

**COMUNICATO STAMPA**

**NEI PRIMI TRE MESI 2020 PERSE IN VENETO 3.685 IMPRESE**

L’effetto Covid-19 inizia ad avere ripercussioni sul sistema imprenditoriale regionale

ma deve ancora manifestarsi appieno. Il Presidente Mario Pozza: uno scenario preoccupante che ricorda il 2008 e può essere ancora peggiore. C’è il rischio di una vera e propria bomba sociale

*Venezia, 29 aprile 2020* | Secondo gli ultimi dati Infocamere-Movimprese, **nel periodo gennaio-marzo 2020** in Veneto il saldo natalità-mortalità complessivo è pari a **-3.685 imprese** (al netto delle cessazioni d’ufficio): a fronte di 8.031 nuove iscrizioni, sono state denunciate 11.716 cessazioni. È un dato che si presenta più marcato di quello registrato negli ultimi anni. Bisogna infatti risalire al I trimestre 2013, nel pieno della crisi del debito sovrano, per trovare un saldo negativo di intensità simile (-3.333 imprese).

Il Presidente di Unioncamere del Veneto, Mario Pozza, commenta così i dati: “il quadro è già estremamente preoccupante. Questi dati indicano già un trend negativo che, nei prossimi mesi, sarà ancora peggiore. Dietro questi freddi numeri ci sono aziende storiche che chiudono e persone che rimangono senza lavoro dopo aver investito la loro vita insieme ai collaboratori in queste attività. Purtroppo è concreta l’ipotesi che si ripeta una situazione simile a quella del 2008 e che sia ancora peggiore con risvolti sociali preoccupanti. Più di qualche segnale di insofferenza dia parte degli imprenditori sta arrivando in questi giorni per una gestione da parte del Governo poco chiara. La situazione che stiamo vivendo, inoltre, potrebbe anche accentuare questo malessere causato dalla troppa burocrazia, dal ritardo dei pagamenti della cassa integrazione e nella fattispecie la cassa in deroga non è arrivata ai dipendenti e si prevedono tempi biblici. Se quanto prima non arriveranno le risorse ai lavoratori i carrelli della spesa delle famiglie resteranno vuoti. Oltre delle belle parole nel fare rete e nel rispettare le regole ci servono i fatti. Non bastano i proclami con cui si continuano a sbandierare miliardi a destra e a manca e poi tutto ciò non sii concretizza e le risorse non arrivano”.

Gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità dell’emergenza Covid-19 in cui l'economia reale si sta muovendo potrebbero aver influenzato il risultato di un bilancio che nei primi tre mesi dell’anno chiude solitamente in rosso per effetto delle chiusure comunicate sul finire dell’anno precedente.

**Veneto. Iscrizioni, cessazioni non d’ufficio e saldo. I trimestre 2010 - I trimestre 2020**

**Immagine che contiene screenshot

Descrizione generata automaticamente**

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

Riepilogando le **ordinanze intervenute in Italia** nel trimestre in esame per contrastare il Covid-19: il primo decreto relativo all’emergenza sanitaria risale al 24 febbraio; mentre l’estensione del lockdown all’intero territorio nazionale è stata decisa con il DPCM 9 marzo 2020, poi rimodulata con il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 25 marzo 2020, in base al quale le imprese potevano completare le attività, comprese la spedizione delle merci in giacenza, entro il 28 marzo. Il successivo DPCM del 10 aprile si colloca invece fuori dal trimestre in esame.

Se si scende nel dettaglio mensile **non sembra esserci una vera correlazione tra demografia d’impresa ed emergenza Covid-19**, ma la **concomitanza di più fattori** ha contribuito a tale risultato. La maggior parte delle vicissitudini d’impresa, annotate nel Registro camerale nel primo trimestre del 2020, sembra essere avvenuta in un periodo antecedente all’emergenza. Il grosso del saldo negativo, infatti, matura soprattutto nei mesi di gennaio (-3.003 imprese) e di febbraio (-923), i mesi tipici della registrazione delle cessazioni, anche per ragioni di ordine fiscale. Mentre a marzo il saldo iscrizioni e cessazioni d’impresa si porta in positivo (+241), inferiore ma pur sempre positivo come il saldo registrato nel marzo del 2019 (+816). Il saldo di **marzo 2020** però è sicuramente condizionato da un complessivo rallentamento delle comunicazioni d’impresa, tanto lato iscrizioni (2.240, quando mediamente si aggira sulle 3.137, considerando gli ultimi 5 anni), quanto lato cessazioni (1.999, con un dato medio negli ultimi 5 anni di 2.078). Le ragioni sono diverse, come confermano i responsabili del Registro Imprese: gli imprenditori che si trovavano in fase di avvio d’impresa, ma per attività sospese dal decreto, decidono per il **rinvio temporale dell’iscrizione**; anche quelli intenzionati a chiudere **aspettano l’evolversi della situazione**, per non avere oneri legati alla liquidazione o magari per verificare la possibilità di accedere ai sussidi governativi. Infine, è rallentata la stessa attività degli **studi professionali**, intermediari fra le imprese e la Camera di Commercio, chiamati in modo prioritario ad assistere i propri clienti sul tema delle eventuali deroghe alle sospensioni, e anche per effetto della diversa organizzazione del lavoro (a distanza).

Dunque, al momento quel che si evidenzia nella demografia d’impresa al I trimestre 2020 è sostanzialmente un **proseguo di quanto già analizzato nel corso del 2019**. Al 31.03.2020 si contano in Veneto **427.216 sedi d’impresa** (-2.438 imprese rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente).

L’analisi dei **settori** più colpiti dall’emorragia d’impresa ci dà subito conferma dei temi già evidenziati con il bilancio di fine anno. Continua infatti ad essere particolarmente in sofferenza il **commercio al dettaglio**, il cui stock di imprese attive in regione diminuisce di -1.552 unità su base annua (marzo 2020 confrontato con marzo 2019). L’**agricoltura** è l’altro settore che maggiormente contribuisce alla contrazione dello stock delle attive, come già nel corso del 2019. La flessione a marzo, su base annua, risulta di -923 imprese (-1,4%). Il manifatturiero (-620 sedi) deve il suo saldo negativo al settore moda il cui stock si riduce di -207 imprese rispetto all’analoga consistenza di un anno fa, alla metalmeccanica (-195) e al legno arredo (-168). Un piccolo segnale di cedimento compare anche in un settore da sempre in crescita: l’**alloggio e ristorazione**. La flessione è di -49 imprese (-0,2%) su base annua: un niente, si potrebbe dire, su un totale di 30.247 imprese attive in regione. In positivo, oltre al comparto dei servizi alle imprese (+1.253 imprese rispetto ad un anno fa, nonostante la perdita di -165 imprese del settore trasporti e magazzinaggio) ed al comparto dei servizi alle persone (+151 unità su base annua), negativo invece il settore delle costruzioni (-260 imprese) in sofferenza già dal 2019.

**Veneto. Sedi d’impresa e unità locali dipendenti attive per settori e per macro-settori economici (Ateco 2007).**

Aggiornamento al 31 marzo 2020 (Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

![Immagine che contiene screenshot

Descrizione generata automaticamente]()

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere-Movimprese

Nell’**artigianato** continua e si acuisce la sofferenza del settore trasporti (-228) e di alcuni settori nel comparto manifatturiero, in particolare della metalmeccanica, del sistema moda e del legno arredo (rispettivamente -246, -184 e -135 unità), su una flessione complessiva del comparto di -673 unità.

Possiamo dunque sostenere che il primo bilancio 2020 sulla demografia d’impresa non è ancora stato pienamente colpito dagli **impatti dell’emergenza Covid-19 in termini di chiusura d’impresa**. Ma ci sono prime avvisaglie da non sottovalutare. O comunque situazioni di sofferenza, ereditate dal passato, che potrebbero essere gli ambiti dove gli effetti Covid-19 potrebbero riversarsi in modo più significativo. La tendenza desta ancor maggiore preoccupazione alla luce di quanto sta accadendo dalla prima settimana di marzo ad oggi, che porta a pensare che **tale andamento possa aggravarsi ulteriormente nel corso dei prossimi trimestri**. L’impegno delle istituzioni deve essere orientato ad individuare idonei strumenti di sostegno finanziario e le opportune strategie di rilancio e promozione delle filiere fondamentali dell’economia locale.

**Veneto. Sedi d’impresa artigiane attive per settori e macro-settori economici (Ateco 2007).**

Aggiornamento al 31 marzo 2020 (Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

![Immagine che contiene screenshot

Descrizione generata automaticamente]()

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere-Movimprese

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Per informazioni:**

*Area Studi e Ricerche Unioncamere del Veneto Ufficio SISTAN*

Tel. +39 041 0999311 | [centrostudi@ven.camcom.it](mailto:centrostudi@ven.camcom.it) | twitter@Venetocong